

Sandri ai vescovi iracheni: è tempo di comunione

L'intervento

Il prefetto delle Chiese orientali a Erbil per l'avvio della riunione dei presuli con le agenzie della Roaco

«Non facciamoci prendere da alcuna forma di isolamento o autoreferenzialità». Lo ha detto il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nell'intervento con cui ad Erbil, in Iraq, ha aperto i lavori della riunione dei vescovi iracheni con la Roaco, l'Opera di aiuto alle Chiese Orientali. «Invito - ha aggiunto - a valorizzare sempre più l'assemblea dei vescovi cattolici dell'Iraq e quella in cui vi radunate con i confratelli delle Chiese ortodosse orientali».

«Non accada infatti che la logica della maggioranza e minoranza che sta facendo tanto male al Paese possa avere un qualche risvolto anche entro i confini ecclesiali». Il cardinale, parlando al termine della visita che lo ha portato prima a Baghdad e poi ad Erbil, ha notato che «le situazioni sono drammatiche e talora possiamo sentirci impotenti e un po' desolati». Tuttavia - ha continuato - «è una tentazione che va vinta perché il Signore è con noi» e «non lascerà che affondiamo nono-

stante la nostra poca fede». E ha aggiunto un ricordo personale: «due anziane, una musulmana e una cristiana, nella casa Bayt Anya a Baghdad e a Duhoq, che quasi cieche e immobili a letto, non hanno deplorato le loro sventure ma hanno parlato per benedire Dio e chiedere benedizioni per sé e i propri figli». Si tratta di «pagine di Vangelo vivente» che incitano a seguire Cristo nella comunione e non nella divisione.

Fabrizio Mastrofini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'udienza. Il Papa incontrerà Raúl Castro E gli Usa aprono a voli diretti e traghetti

Domenica prossima, nel corso della mattinata, papa Francesco riceverà in forma strettamente privata il presidente della Repubblica di Cuba, Raúl Castro. L'incontro avrà luogo nella studio del Papa presso l'Aula Paolo VI. Lo ha confermato il direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi. È stato lo stesso Castro, che si trova in Europa per visitare alcuni Paesi, a chiedere di poter salutare di persona il Pontefice. Desidero che Francesco ha assecondato di buon grado. Nei mesi scorsi il presidente cubano ha ringraziato pubblicamente il Papa per il ruolo da lui avuto nel riavvicinamento fra Cuba e gli Stati Uniti. Proprio nel giorno dell'annuncio dell'incontro, vi è stato un altro segno di apertura fra i due Paesi. Gli Usa hanno dato il via libera a un servizio di traghetti da e per l'isola. I collegi erano bloccati da oltre 50 anni. Dal 3 luglio, inoltre, la compagnia aerea Jetblue volerà direttamente da New York per l'Avana.

to di buon grado. Nei mesi scorsi il presidente cubano ha ringraziato pubblicamente il Papa per il ruolo da lui avuto nel riavvicinamento fra Cuba e gli Stati Uniti. Proprio nel giorno dell'annuncio dell'incontro, vi è stato un altro segno di apertura fra i due Paesi. Gli Usa hanno dato il via libera a un servizio di traghetti da e per l'isola. I collegi erano bloccati da oltre 50 anni. Dal 3 luglio, inoltre, la compagnia aerea Jetblue volerà direttamente da New York per l'Avana.

LUCIANO MOIA

Personale omosessuale, il grande interrogativo. O, come hanno fatto osservare alcuni padri sinodali a margine dei lavori, uno dei temi più delicati su cui si misurerà il rinnovamento della pastorale. Inutile nascondere la realtà. Oggi le proposte per le persone con tendenza omosessuale sono sporadiche, isolate e, nella maggior parte dei casi, affidate all'iniziativa personale di parroci o educatori di buona volontà. Eppure il questionario diffuso dalla Segreteria generale del Sinodo, in vista dell'assemblea ordinaria del prossimo ottobre, affronta il tema in modo esplicito, con tre domande (n.40) che vanno diritte al cuore del problema: «Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che modo prendersi cura delle persone in tali situazioni alla luce del Vangelo? Come proporre loro le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione?». Ne parliamo con Philip Bochanski, associate director di Courage International (vedi box a fianco), tra le poche esperienze impegnate nella pastorale per le persone omosessuali, che rappresenta da oltre 30 anni un approdo affidabile, coerente con la dottrina della Chiesa.

Don Bochanski, che risposta darebbe alle domande del questionario?

Una risposta autentica alla situazione delle persone con tendenze omosessuali richiede formazione dell'intelletto e della coscienza. Courage cerca di fornire una chiara comprensione dell'antropologia cristiana, ovvero, come e perché l'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio, e dell'insegnamento morale della Chiesa sulla sessualità e sulla virtù.

Il secondo e terzo punto raccomandando di evitare ogni "ingiusta discriminazione", ma di proporre a queste persone "le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione". Qual è l'attenzione più importante?

Courage cerca anche di formare discepoli del Signore Gesù, offrendo un'autentica cura pastorale a chi sperimenta un'attrazione per lo stesso sesso, alle loro famiglie e ai loro cari. Incoraggiando i nostri membri a frequentare i sacramenti dell'Eucaristia e della Confessione, cerchiamo di rafforzare la loro amicizia con Cristo. Con i nostri obiettivi di sostegno, amicizia e servizio, incoraggiamo i nostri membri e le loro famiglie a crescere nell'amore e nella comprensione reciproca, e a fare generosamente dono di se stessi nel servizio agli altri.

Da 35 anni l'apostolato Courage aiuta le persone che provano attrazione per lo stesso sesso a vivere gli insegnamenti della Chiesa. Come è cambiato in questi tre decenni il clima culturale che circonda le persone con difficoltà di identità sessuale?

Osserviamo con vivo piacere come Courage e Encourage si siano sviluppati in questi 35 anni. Dal primo incontro a New York nel settembre del 1980, il nostro apostolato è cresciuto fino a comprendere più di 125 gruppi in 15 paesi su 5 continenti.

L'attività dell'apostolato Courage viene ostacolata dall'attivismo gay? In quali Paesi succede più frequentemente?

Nei vari Paesi in cui l'omosessualità è legata a ciò che il Papa Francesco ha chiamato fazioni o "lobby", gli attivisti gay a volte criticano i nostri sforzi per offrire formazione e cura pastorale, arrivando anche a dimostrare contro i nostri convegni. Siamo attenti a proteggere la riservatezza dei nostri membri, non rendiamo pubblici orario e luogo delle nostre riunioni. Spesso la critica che ci viene rivolta è frutto di un fraintendimento, tuttavia siamo contenti per l'opportunità di dialogo con gli altri che ci offre, nella speranza di risolvere i malintesi.

Come una persona omosessuale può arrivare a vivere serenamente il rapporto con il proprio orientamento sessuale, in armonia con l'insegnamento della Chiesa?

Quello di cui stiamo parlando è una comprensione integrata dello scopo della sessualità, del desiderio sessuale e dell'intimità, e della volontà di vivere secondo il disegno di Dio sulla sessualità. E per il fatto di essere sempre profondamente amati e accettati per come siamo. Si tratta, il più delle volte, di un difficile primo passo, in quanto le persone che sperimentano un'attrazione per lo stesso sesso si sentono spesso isolate ed

Omosessuali, la fede che accoglie «Amicizia e vicinanza nella verità»

L'esperienza di "Courage International": la strada è la Parola



Don Philip Bochanski

Verso il Sinodo 2015

Don Bochanski (associate director dell'Apostolato): ecco come rispondo alle tre domande del questionario in vista dell'assemblea dei vescovi. Aiutamo a comprendere l'insegnamento della Chiesa sulla sessualità

emarginate, non solo dalla società o dalle loro famiglie, ma anche dalla Chiesa e da Dio stesso.

E il secondo passaggio?

Occorre la volontà di accettare la Parola di Dio come regola in base alla quale organizzare la propria vita e su cui costruire tutte le proprie relazioni. La verità è paradossale, ma anche emozionante: quanto più una persona affida la sua vita a Dio e alla sua volontà, tanto più diventa ciò per cui Dio l'ha

creata. Più si affida, più diventa libera di perseguire la sua vera felicità. Una volta accettato il progetto di Dio e aver preso una libera decisione di conformarsi alla propria vita, una persona ha bisogno di crescere nelle virtù della speranza e della perseveranza.

Cosa prevede la "ricetta" di Courage per aiutare le persone omosessuali che desiderano vivere pienamente la loro appartenenza alla Chiesa?

I primi membri di Courage definirono cin-

que obiettivi, che offrono i punti di riferimento per abbracciare serenamente, in una visione integrata, la virtù e per stabilire relazioni autentiche con gli altri. Il primo obiettivo è la castità, il percorso comincia dalla comprensione del significato e dello scopo della sessualità, e dalla volontà di rispettare il progetto di Dio. Ciò richiede un impegno di santità che è sia fisico (evitare atti omosessuali) che spirituale (custodire la mente e il cuore, pensieri e desideri). Non si tratta di un impegno da poco... Questo obiettivo della castità può essere raggiunto solo se ci si impegna anche a una vita di preghiera, fondata sui sacramenti, la Parola di Dio, e la direzione spirituale. Queste fonti di grazia incrementano la relazione personale con Dio e con la Chiesa, che offre il contesto per altri rapporti umani.

Con quali risultati?

I membri di Courage e Encourage condividono la propria esperienza di tentativi, a volte di battaglie, per vivere la castità e la preghiera. Coloro che sono più progrediti nel percorso aiutano chi ancora lotta, portando gli uni il peso degli altri, come Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la sua croce. Questo sostegno reciproco si arricchisce di un'autentica fratellanza, che crea legami di amicizia sia all'interno che all'esterno del gruppo. Infine, i membri di Courage s'impegnano a servire la Chiesa e il prossimo, in particolare coloro che sono emarginati e isolati.

La vostra proposta spirituale può essere armonizzata con sedute di psicoterapia o di psicoanalisi?

L'autentico punto di incontro di spiritualità e psicologia per quanto riguarda l'attrazione per lo stesso sesso è in quella che potremmo chiamare "la terapia basata sulla castità". Si tratta di qualcosa di molto differente da un tentativo di "riparare" o "aggiustare" una persona, come se si fosse alle prese con una malattia mentale. Chi ha un'intima comprensione di come gli esseri umani si relazionano, ha dimostrato come modalità abituali di reagire a sentimenti o situazioni particolari possano rendere una persona maggiormente soggetta alle tentazioni. Alcuni ritengono che, oltre alla direzione spirituale e ai sacramenti, la possibilità di parlare delle loro esperienze e della loro condizione con qualcuno in grado di capire queste modalità di reagire, pensare e comportarsi - psicologi e terapeuti con un'adeguata formazione etica e professionale - possa offrire intuizioni che sono d'aiuto nell'impegno per essere casti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del Sinodo dei vescovi svoltosi nell'ottobre 2014

(Ap)

L'iniziativa Fondata negli Usa dall'arcivescovo Cooke a New York

Courage ed EnCourage sono gruppi di sostegno spirituale. Courage è stato fondato nel 1980 dal servo di Dio Terence Cooke, arcivescovo di New York, per aiutare i cattolici con attrazione per lo stesso sesso a vivere in castità secondo gli insegnamenti della Chiesa. EnCourage è il gruppo affiliato per familiari, coniugi, e amici di uomini e donne con attrazione per lo stesso sesso «La dignità e l'identità dei cristiani - sostengono i dirigenti di Courage - non è determinata dalla loro inclinazione sessuale, ma dal loro rapporto con Gesù Cristo attraverso la fede, la speranza e l'amore». Una premessa ripetuta spesso e che «provare attrazione per lo stesso sesso non costituisce peccato. La Chiesa distingue fra avere attrazione per lo stesso sesso e compiere atti omosessuali». In Italia l'Apostolato Courage è presente dal giugno del 2012. Il numero dei membri è cresciuto gradualmente. Attualmente sono attivi gruppi che si riuniscono con regolarità a Roma, Torino e Reggio Emilia.

La proposta Percorso educativo «La propria condizione in serenità»

Il percorso proposto da Courage prevede cinque obiettivi: 1) Vivere una vita casta secondo l'insegnamento della Chiesa sull'omosessualità. 2) Dedicare integralmente la propria vita a Cristo attraverso il servizio agli altri, la lettura spirituale, la preghiera, la meditazione, la direzione spirituale individuale, la partecipazione frequente alla Messa e la ricezione frequente dei sacramenti della Riconciliazione e della Santa Eucaristia. 3) Stimolare uno spirito di fratellanza in cui tutti possano condividere pensieri ed esperienze, e così garantire che nessuno debba affrontare i problemi dell'omosessualità da solo. 4) Essere consapevoli della verità che le amicizie caste sono non solo possibili ma necessarie in una vita cristianamente casta e in questo modo aiutarsi reciprocamente per instaurarle e sostenerle. 5) Vivere una vita che possa servire da buon esempio per gli altri. Di questa esperienza san Giovanni Paolo II ha detto: «Courage sta compiendo l'opera di Dio».

La lettera

«Credenti e gay No all'idea Lgbt»

Caro direttore, siamo due ragazzi che si sono conosciuti tramite un social network per mezzo di alcune amicizie in comune; non ci siamo cercati ma è stata quella che qualcuno definirebbe "casualità" a farlo per noi. Iniziando a scambiare qualche parola, abbiamo scoperto di essere accomunati dalla fede cattolica, innanzitutto, e in secondo luogo dal provare sentimenti di affetto e di attrazione nei confronti di persone del nostro stesso sesso. Detta con semplici parole, cristiani omosessuali. Nei nostri cammini, differenti per esperienza, ma con le difficoltà che incontrano tutti gli uomini, e in particolare i cristiani nel vivere quotidianamente il Vangelo, abbiamo imparato che questi due aspetti - che molti si ostinano a ritenere inconciliabili - alla luce della grazia di Dio possono diventare l'uno il completamento dell'altro se integrati fecondamente nella nostra persona. Sopprimerne uno, oltre ad essere un grave atto di irrisconoscenza nei confronti di Colui che ci ha fatto dono di questo duplice mistero (le cui cause non sono state ancora chiarite né dalle scienze né dalla teologia), ci allontanerebbe definitivamente da quella "perfetta letizia", per dirla con le parole di San Francesco, cui

L'appello: non vogliamo appartenere alla sottocultura "queer" e diciamo no alla guerra civile delle ideologie. Dignità e rispetto non possono essere imposti per via legale

la nostra anima tende. Chiariamo subito che non sosteniamo le ideologie "gender" o "queer" né apparteniamo alla sottocultura "gaio-sessuale". Pensiamo che dignità e rispetto non possano essere imposti per via legale e avanziamo alcune proposte etiche per le persone omosessuali come noi, all'insegna della responsabilità, della castità e della testimonianza. Pensiamo che la prospettiva personalistica possa fornire un orizzonte più ampio rispetto all'impatto di quanti continuano a ritenere l'omosessualità un dato meramente naturale o, al contrario, una costruzione sociale. Infine, rivolgiamo a tutti il nostro appello: finiamola con la guerra civile ideologica tra arcigay e anti-gay! In quanto cristiani omosessuali, noi ci collochiamo in una posizione di equidistanza: condividiamo l'esigenza di rispetto dell'una e le preoccupazioni dell'altra parte, ma in molti casi entrambe ci appaiono accomunate dal medesimo stereotipo - purtroppo confermato da numerosi esempi - che vede nell'omosessuale l'avanguardia della sregolatezza sessuale e dell'individualismo post-borghese. Non crediamo che questa sia una scelta obbligata. Intendiamo contribuire a riqualificare culturalmente, con l'elaborazione di un pensiero raffinato e prezioso, la nostra condizione di omosessuali. Con la felice metafora del "guado", a coloro che vivono nella bambagia delle "sottoculture genitili" proviamo a testimoniare che la vera gioia è altrove, mentre nei confronti delle persone che ci circondano limitiamo le nostre richieste a due sole cose, che nessun provvedimento giuridico potrà mai assicurarci: dignità e accoglienza. La nostra posizione è di frontiera, o di "periferia esistenziale", come direbbe papa Francesco; di certo avrete capito che non è comoda, vi preghiamo pertanto di stare al nostro fianco.

Pirot e Daniele

© RIPRODUZIONE RISERVATA